

Fonte: PMI.it

Bonus Bebè: come chiedere il contributo

In Gazzetta Ufficiale il decreto attuativo, parte il Bonus Bebè, domande all'INPS in via telematica, si attendono i modelli: a chi spetta il contributo, in che misura, come chiederlo.

Barbara Weisz - 13 aprile 2015



È operativo il bonus bebè introdotto dalla Legge di Stabilità, mancava solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto attuativo del ministero (del 27 febbraio scorso), arrivata il 10 aprile scorso. La domanda va presentata all'INPS, esclusivamente in via telematica, entro 90 giorni dalla nascita o dall'adozione. L'istituto previdenziale ha 15 giorni di tempo per predisporre i modelli attraverso i quali va presentata l'istanza.

Bonus Bebè al via: come funziona

Ricordiamo che la misura non scatta automaticamente, ma gli aventi diritto devono appunto presentare specificadomanda all'INPS. Il Bonus Bebè è pari a960 euro all'anno (80 euro al mese), oppure a 1920 euro all'anno (160 euro al mese) per ogni figlio nato o adottato dal 2015 al 2017: la diversa misura dipende dalreddito ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) della famiglia. Se è inferiore ai 7mila l'euro, il bonus bebè è pari a 1920 euro, se invece l'ISEE è superiore a 7mila euri ma sotto i 25mila euro, l'importo annuale è pari a 960 euro. Il bonus spetta fino al compimento del terzo anno oppure per i primi tre anni di adozione.

Bonus Bebè 2015: le nuove regole di reddito

Per i bimbi nati o adottati nei primi mesi del 2015, la domanda si può presentare per 90 giorni a partire dall'entrata in vigore del decreto. Chi presenta la domanda in ritardo, riceve il Bonus Bebè a partire dal mese di presentazione della domanda, non da quello della nascita o dell'adozione (quindi, in pratica, perde le mensilità per le quali ha presentato la domanda in ritardo).

Il beneficio decade nel caso in cui la famiglia beneficiaria non rientri più nelle soglie di reddito, oppure in una serie di altri casi molto specifici (decesso, affidamento del figlio ad un'altra famiglia, decadenza dalla responsabilità genitoriali), elencati nel decreto.

L'INPS effettua mensilmente il monitoraggio delle domande accolte e del relativo costo, e interrompe l'acquisizione delle domande nel caso in cui per tre mesi consecutivi venga superato il limite di spesa previsto dalla Legge di Stabilità per il finanziamento di questa misura. La spesa stimata per il 2015 è di 202 milioni di euro, e sale a 607 per il 2016 e 1 miliardo per il 2017 e 2018.

Il finanziamento previsto dovrebbe, secondo le stime, consentire di pagare il Bonus Bebè a 330mila bambini su 500mila nati in media in un anno: di questi, quali 85mila interessati dal bonus di 160 euro. Se questi numeri venissero superati, ovvero se dovessero arrivare domande in eccesso rispetto al finanziamento previsto, l'INPS interrompe la ricezione delle domande fino a quando il ministero dell'Economia, con apposito decreto, non ridetermina importi annui e valori ISEE.

In pratica, se l'andamento medio (trimestrale) fotografa un eccesso di richieste, il ministero è chiamato ad emettere un nuovo decreto di ripartizione delle risorse ancora disponibili (stringendo le maglie ISEE oppure facendo scendere il costo della prestazione). Nell'attesa, l'INPS non accetta nuove domande. Tutte le prestazioni già in corso non risentono di questa eventuale rideterminazione. (Fonte: il decreto del 27 febbraio in Gazzetta Ufficiale).